

Verso la Comunità Capace”

La Comunità educante *sfida* la povertà educativa.

Il significato del titolo: una sfida, due focus

“Verso la Comunità Capace”, la Comunità educante sfida la povertà educativa.

Questo è il titolo del convegno organizzato dalla Rete nazionale delle scuole e dall’Associazione Senza zaino: per una scuola comunità, a Roma, il 28 marzo 2020.

Il tema del convegno di quest’anno ha due focus importanti e complementari: una comunità dentro e fuori la scuola capace di costruire attività significative per affrontare e contrastare l’emergere ed il consolidarsi della povertà educativa.

Da dove parte la nostra riflessione: alcuni documenti di riferimento

Molto è stato scritto sui temi oggetto del convegno negli ultimi anni.

Tra i molti testi, ricordiamo il documento del Ministero dell’Istruzione del gennaio 2018 dal titolo “Una politica di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa” e il Report sulla “Povertà educativa” del febbraio 2018 pubblicato da DEPP in collaborazione con Impresa Sociale “Con i Bambini”, nonché l’Atlante dell’infanzia a rischio “Il tempo dei bambini” pubblicato da Save the Children a ottobre 2019 e l’importante messaggio pubblicato da Papa Francesco a settembre 2019 per il lancio del Patto educativo sui territori.

La povertà educativa: bambini ai margini

Il quadro della povertà dei bambini in Italia è impietoso.

I recenti dati ISTAT e quelli dell’appena pubblicato Atlante dell’Infanzia 2019 di Save the children squarciano il velo su un’Italia che drammaticamente non è un paese per giovani.

Sono 1 milione e 260mila i bambini in povertà assoluta: quasi 1 su 8. In un decennio è triplicato il numero di under 18 indigenti e un povero su due in Italia ha meno di 34 anni.

Quella tra le generazioni si configura come la forma di disuguaglianza più evidente e più generalizzata nel nostro Paese, più di quella che taglia l’Italia del Nord da quella del Sud, esasperata anche dalla differenza di investimenti pubblici a favore dell’infanzia, più di quella che rende le grandi città distanti dalle aree interne.

Ma parlare di povertà dei bambini significa automaticamente parlare di povertà educativa, definita come l’impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni.

Perché i dati parlano chiaro: c’è un tragico circolo vizioso per il quale la povertà materiale spesso si salda, rafforza e perpetua la povertà educativa, più subdola e forse anche più pericolosa, in grado di spezzare l’immaginazione di futuro dei piccoli.

In questo quadro desolante, la spesa per l'istruzione pubblica al minimo storico (il 3,5% del Pil) rischia di mettere la scuola in un angolo e di non renderla più veicolo determinante di crescita ed eguaglianza, come fu nel dopoguerra italiano.

Oggi la scuola appare disarmata di fronte a questa sfida, congelata nelle sue pratiche e nella sua organizzazione che spesso la condannano in uno spazio terzo, fuori dal mondo, dalla comunità, in uno spazio e in un tempo fuori dal globale che ci definisce e dall'attuale confuso, liquido, imperfetto, nuovo, non elaborato che abitiamo.

Una comunità capace sfida la povertà educativa: i perché di un convegno

Noi, Senza Zaino per una scuola comunità, presenti sul territorio nazionale sia come Rete di scuole (ad oggi 566 distribuite su tutto il territorio italiano) sia come Associazione (Progetto "L'ora di lezione non basta" finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini), abbiamo deciso di affrontare questi due temi con un convegno nazionale nel quale si approfondisca il tema della povertà educativa e nello stesso tempo si mettano in evidenza le azioni possibili dentro e fuori la scuola per contrastarla.

Molte di queste azioni vengono realizzate nella quotidianità del lavoro didattico nelle classi, nelle sezioni e nelle scuole "Senza Zaino".

Un vecchio proverbio africano recita che "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio", ed è per questo che ci impegniamo a lavorare su questi due versanti così fondamentali: la scuola e la comunità educante del territorio.

Dunque per il primo aspetto è nei nostri intenti far crescere e consolidare una comunità scolastica di bambini, ragazzi ed adulti - docenti e genitori - "capace" di affrontare le sfide educative che la società oggi richiede. Sentiamo tutta l'urgenza di andare oltre una struttura novecentesca della scuola che stenta a confrontarsi con gli scenari inediti del Terzo Millennio.

La scuola, al proprio interno, ha bisogno di innovare gli spazi e i tempi dell'apprendimento, usare metodi improntati ad un lavoro di ricerca costante e continuo, partire dall'esperienza e dalla realtà vissuta, mettendo i bambini ed i ragazzi al centro del processo educativo, con diritti e doveri, autonomia e responsabilità, che sono i presupposti per la libertà del singolo che si riconosce in solidale cammino con il proprio gruppo, gli altri, il mondo intero.

Alunni competenti e costruttori di solidarietà, formati a lavorare da soli non solo per la propria crescita ma anche per lo sviluppo del piccolo e del grande gruppo, alunni che si confrontano con i grandi temi dell'umanità: la pace, la tolleranza, la diversità, l'equilibrio ecologico, l'uguaglianza sociale ed economica, le migrazioni, il rispetto e la democrazia. Inoltre dobbiamo aiutare questi bambini e questi ragazzi a fare i conti con gli straordinari strumenti messi a disposizione dalla rivoluzione digitale e, al tempo stesso, a non dimenticare che l'essere umano non è fatto solo razionalità tecnologica, ma anche di emozione e sentimento, di corpo e mano, di incontri faccia

a faccia, di sensi e senso. Dobbiamo sostenerli a trovare il loro posto originale nel mondo, riscoprendo anche il valore di una vocazione che valorizza i talenti personali e la propria responsabilità per il mondo in cui si trovano a vivere.

Queste sono le finalità del fare scuola che alimentano il nostro impegno e il nostro entusiasmo e che oggi perseguiamo con il modello di scuola Senza Zaino, costruendo, giorno dopo giorno, relazioni affettive e sociali che portano al consolidarsi della comunità dei bambini e dei ragazzi fra di loro e degli adulti dentro le aule e le scuole.

Siamo però consapevoli che la scuola - per contrastare la povertà educativa e culturale che si evidenzia sempre più nei bambini e negli adulti - ha bisogno di stringere rapporti significativi e positivi, con i genitori e con tutti i soggetti - istituzioni, gruppi del volontariato, privato sociale - che stanno accanto ai ragazzi e si occupano della loro crescita. È questo l'altro aspetto su cui ci vogliamo focalizzare, dando valore allo sviluppo di reti sociali che siano ricche di attenzione e di cura, capaci di sollecitare relazioni costanti e significative. Ecco perciò l'importanza di costruire il "Patto educativo" fra scuola e territorio, che porti al dialogo, al confronto, alla costruzione di azioni educative condivise e quindi alla comunità educante.

Con il convegno vogliamo esplorare e stimolare questo percorso, facendo conoscere le attività che le scuole Senza Zaino già svolgono dentro le scuole e con i territori di riferimento, sollecitando le persone partecipanti - docenti, dirigenti, esperti, responsabili delle istituzioni - a riflettere sul bisogno primario dell'uomo di far parte di una comunità che dialoga, che condivide, che opera per la pace e la nonviolenza.

Tessere Scuola e comunità: gli obiettivi del convegno

Il convegno si propone dunque due obiettivi.

Il primo obiettivo è quello di lanciare un segnale deciso al mondo della scuola perché venga ribadita con forza la priorità della sfida alla povertà educativa e venga rilanciato un lavoro importante sulla comunità, quale attore imprescindibile di qualsiasi azione di contrasto di questo fenomeno, non solo nell'ottica di un contenimento del fenomeno, ma per una visione di Paese capace di partecipazione, democrazia, inclusione, futuro.

Il secondo obiettivo è quello di parlare al Paese, alle sue Istituzioni e alla sua società civile, presentando la sfida condivisa di una scuola capace di innovazione e profondamente connessa con la vita sociopolitica e culturale del Paese, come presidio irrinunciabile di pensiero critico, responsabilità e partecipazione sui territori.

Il tema della "connessione" tra la comunità e la scuola e dello sviluppo di "sapienze" educative, culturali, comunicative, organizzative, necessarie al suo sviluppo diventa il tema del convegno e l'obiettivo del dibattito che scaturirà dai ricchi contributi dei

relatori previsti per la mattina e dalla presentazione di esperienze e buone prassi nel pomeriggio.

Sono chiamate a raccolta le energie di tutta la comunità educante, interpellate attorno alle urgenze dei bambini, rimesse al centro delle visioni e dell'organizzazione per immaginare un nuovo modo di stare alleati tra scuola e comunità, per rompere il circolo vizioso e dare ai bambini nostalgia del sapere e capacità di sogno.

In dialogo: I destinatari del convegno

Il convegno si rivolge in primo luogo alle scuole senza zaino e alle comunità professionali che vi operano: insegnanti, dirigenti, collaboratori a vario titolo.

L'ambizione del convegno è quella di rivolgersi però in modo più ampio:

- al mondo della scuola in generale
- alla politica nazionale, con uno sguardo attento al quadro europeo
- al ricco mondo dell'associazionismo, del terzo settore e della società civile impegnata nell'accompagnamento delle fragilità, nel contrasto alla povertà educativa e nella promozione della partecipazione dei bambini.
- al mondo dell'impresa, le cui connessioni con il mondo della scuola sono sempre più significative e, talvolta, poco esplorate.

Il programma

Ore 9.30 RegISTRAZIONI

Ore 10.00 Saluti e benvenuto del Presidente dell'Associazione Senza Zaino
Marco Orsi

Introduzione ai lavori On.Viceministro Anna Ascani

Ore 10.30 **Dialogo attorno alla comunità capace: nuove alleanze per l'educazione del terzo millennio**, modera Daniela Pampaloni, coordinatrice nazionale della Rete delle Scuole Senza Zaino

- *Un paese vietato ai minori: raccontare la povertà educativa in Italia*, Giulio Cederna
- *Con i bambini cresce il Paese: Il fondo per il contrasto alla povertà educativa*, Carlo Borgomeo - Impresa sociale Con I Bambini
- *La scuola è mondo: Per una scuola del Terzo Millennio*, Marco Rossi Doria - Forum Disuguaglianze Diversità
- *Insieme: un'alleanza nuova tra comunità e scuola*, Luigi Ciotti - Gruppo Abele e Libera
- *La cura come cuore della ricerca educativa: il conflitto come elemento generativo*, Ivo Lizzola, Università di Bergamo
- *Conclusioni*

Ore 13.00 Light Lunch

Ore 14.00 **L'officina delle idee: Sei sfide per una scuola capace**, modera
Grazia Dell'Orfanello, associazione Senza Zaino

1. Gestire il conflitto a scuola
2. Il lavoro di rete con la comunità
3. La differenziazione della didattica
4. La valutazione
5. Le risorse per lo sviluppo della scuola in un quadro europeo
6. La comunità professionale

Ore 16.30 Termine dei lavori

Dialogo attorno alla comunità capace: I relatori

Giulio Cederna

Scrittore esperto nel campo della comunicazione sociale, si occupa da vent'anni di infanzia, periferie, immigrazione, ragazzi di strada. Ha ideato e cura dal 2010 l'Atlante dell'Infanzia (a rischio) di Save The Children, Premio Andersen 2019 Protagonisti della cultura per l'infanzia. Ha collaborato con AMREF Italia, Legambiente, Archivio delle Memorie Migranti, Cooperazione Italiana. Autore di documentari e di progetti di video-partecipato, nel 2003 ha ideato insieme a Marco Baliani il progetto teatrale Pinocchio Nero. Ha pubblicato *Le avventure di un ragazzo di strada* (Giunti, 2005) e nel 2007 ha collaborato all'enciclopedia *Diritti Umani* a cura di Marcello Flores, UTET. Collabora attualmente con la Fondazione Feltrinelli.

Carlo Borgomeo

Presidente dell'Impresa Sociale Con i Bambini dal 2016 anno della sua costituzione e della Fondazione CON IL SUD dal settembre 2009. Napoletano, laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Napoli. Negli anni '70 sindacalista della Cisl a Brescia, Roma, Napoli. Ricercatore al Censis nei primi anni '80. Per quattordici anni (1986-1999) Presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile, poi Amministratore delegato di Sviluppo Italia, fino a febbraio 2002. Dal 2002 al 2007 Amministratore delegato della Società di Trasformazione urbana di Bagnoli. Nel 2007, Consigliere delegato di Fondosviluppo Spa, Fondo mutualistico della Confcooperative. Nel 2002 ha costituito una società operante nel settore della consulenza alle Pmi e agli enti Locali, che, fra l'altro, cura la pubblicazione di un rapporto annuale sulle esperienze di microcredito in Italia. Profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno, esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità. Da sempre attento alle esperienze e alle problematiche del terzo settore. Fondatore e primo Presidente del settimanale VITA. Ha tenuto corsi di Organizzazione aziendale in diverse Università ed è autore di numerose pubblicazioni e di articoli su riviste specializzate.

Marco Rossi Doria

Marco Rossi Doria, maestro elementare dal 1975, ha insegnato nei quartieri difficili di Roma, Napoli, negli Stati Uniti, in Kenya, in Francia. Primo maestro di strada, ha fondato il progetto Chance – scuola pubblica di seconda occasione. Esperto dei processi di apprendimento e delle politiche di inclusione è stato Sottosegretario di Stato all'Istruzione. In pensione, ora guida l'Associazione IF-ImparareFare che si occupa di formazione professionale, tirocini di qualità e avvio d'impresa per ragazzi poveri di Napoli.

Luigi Ciotti

Attivo nel sociale, nel 1965 ha fondato il gruppo di impegno giovanile Gruppo Abele, che negli anni si è occupato, tra l'altro, delle persone in difficoltà e di combattere dipendenze di ogni tipo (alcolismo, droghe, gioco d'azzardo), aprendo comunità e utilizzando come strumenti soprattutto la comunicazione e la cultura come forme di prevenzione. Il Gruppo ha l'intento di risolvere il disagio sociale nel modo più ampio possibile, aiutando anche i malati di AIDS e le prostitute e cercando di far integrare i migranti. Nel 1992 fonda il mensile Narcomafie e il suo impegno si amplia al contrasto alle mafie con la nascita nel 1995 di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, che coordina oggi oltre 1.600 realtà nazionali e internazionali che si occupano in vario modo del contrasto alla criminalità organizzata. Fra gli scopi dell'associazione: promuovere i diritti di cittadinanza, la cultura della legalità democratica e la giustizia sociale; valorizzare la memoria delle vittime di mafie; contrastare il dominio mafioso del territorio. Giornalista pubblicitario dal 1988, C. collabora con vari quotidiani e periodici, tra cui: La Stampa, l'Avvenire, l'Unità, il Manifesto, Il Sole-24 Ore, il Mattino, Famiglia Cristiana

Ivo Lizzola

professore di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità del conflitto e della mediazione presso l'Università degli Studi di Bergamo. È impegnato da anni in attività sociali, formative e di ricerca nelle realtà della vulnerabilità sociali, del disagio esistenziale, della sofferenza e della cura, della giustizia riparativa. Tra le ultime pubblicazioni: Di generazione in generazione. L'esperienza educativa tra consegna e nuovo inizio, (FrancoAngeli, 2009); L'educazione nell'ombra. Aver cura della fragilità (Carocci, 2009); Chiamati alla cittadinanza (con Giulio Caio, AVE, 2012); La paternità oggi. Tra fragilità e testimonianza (Pazzini, 2013); La scuola prigioniera. L'esperienza scolastica in carcere (con Silvia Brena e Alberto Ghidini, FrancoAngeli, 2017); Vita fragile, vita comune (Il Margine, 2017); Sull'educare. Omaggio a don Lorenzo Milani (Achille Grandi, 2018). Ha pubblicato articoli e saggi su Animazione Sociale, Pedagogika, Nuova Secondaria, Servitium, Pedagogia Oggi, Bene Comune.

L'officina delle Idee: le sfide

- Gestire il conflitto a scuola
- Il lavoro di rete con la comunità

- La differenziazione della didattica
- La valutazione
- Le risorse per lo sviluppo della scuola in un quadro europeo
- La comunità professionale

Verso il convegno: il percorso di avvicinamento

Il convegno sarà preceduto da alcune tappe di avvicinamento e presentazione.

In particolare:

- presentazione dei contenuti e del programma durante gli incontri territoriali della Rete
- presentazione in occasione delle direzioni nazionali (24 gennaio 2020, salerno)
- presentazione al direttivo dell'associazione Senza zaino
- spazio sulla rivista Senza Zaino/Erickson (numero di febbraio)
- post specifici sulle pagine social (dall'ultima settimana di gennaio 2020)